

**Learning to know yourself.
An experience of educational guidance path in Junior High School**

**Conoscere per conoscersi.
Un'esperienza di percorso orientativo nella scuola secondaria di primo
grado**

Simona Rota

Considering the focus of the school, 'educating through teaching', we strongly believe didactis to be guiding, because through the strong and passionate encounter with the different subjects - from the arts to the sciences, from the literature to the foreign languages, from the history to the maths - each one of them according to its own methodology and content, gives the students the possibility to discover their attitudes and interests.

Scopo del presente contributo è illustrare il percorso di orientamento della scuola secondaria di I grado Mons. Enrico Manfredini di Varese.

Nessun taglio teorico, quindi, ma il racconto di quanto avviene tra i banchi di una scuola paritaria che ha scelto come icona della propria offerta formativa la frase di Albert Einstein: «Educare è un'esperienza. Tutto il resto è informazione».

Siamo cioè convinti che la scuola nella globalità della sua proposta - non solo quindi il momento della lezione - possa porsi al servizio della crescita dei ragazzi, aiutandoli a prendere progressivamente coscienza di sé e della realtà.

Nella proposta educativa è per noi centrale accendere nei ragazzi la domanda, la curiosità, l'apertura al reale, destare in loro il desiderio di conoscere, suscitare un interesse vivo e personale per la realtà, in tutti i suoi aspetti particolari e nel suo significato totale.

Ne consegue la scelta di uno stile di insegnamento che favorisca lo sviluppo del senso critico e del gusto personale, valorizzando le domande e gli interessi che emergono dai ragazzi, senza timore di portare alla luce anche difficoltà e criticità nell'apprendere.

L'orizzonte ultimo del nostro operare è dunque far crescere la personalità di ciascun ragazzo e sviluppare in ognuno un metodo affidabile per affrontare lo studio e le circostanze della vita, tra le quali si colloca anche la scelta del percorso scolastico successivo.

Partendo dall'assunto che lo specifico della scuola è educare insegnando, così come altri ambiti educano con altri strumenti, riteniamo sia innanzitutto la didattica ad essere orientativa, perché attraverso l'incontro serio e appassionato con le diverse discipline - dalle arti alle scienze, dalla letteratura alle lingue straniere, dalla storia alla matematica - ciascuna secondo il metodo e i contenuti che le sono propri, il ragazzo in crescita ha la possibilità di scoprire le sue attitudini e i suoi interessi.

Abbiamo così constatato che l'approccio alle discipline, se accolto dal ragazzo come occasione per mettersi in gioco, può configurarsi come un'esperienza di soddisfazione, proprio perché svela qualcosa di sé, rende più consapevoli della propria fisionomia e nello stesso tempo contribuisce a costruirla.

Appare altresì evidente che i ragazzi vivono lo studio come risorsa per la vita solo se le conoscenze acquisite non scadono in nozioni e le abilità esercitate in addestramento, ma entrambe promuovono competenze.

Per esempio, per quanto riguarda l'insegnamento della madrelingua, da qualche anno nella nostra scuola il curricolo delle letture proposte nel triennio prevede l'approccio a testi letti integralmente (o semi-integralmente se molto lunghi e complessi) e non a brani estrapolati dalle opere e antologizzati per genere o per temi, secondo la prassi che va per la maggiore. E' così possibile configurare l'esperienza della lettura come scoperta dell'intenzione comunicativa del testo e quindi come incontro con la persona dell'autore, che diventa un interlocutore vivo, con il quale dialogare e paragonare criticamente la propria esperienza: dalla lettura di un buon testo si esce arricchiti e cambiati¹.

Riconoscere alla didattica una forte valenza orientativa non significa, d'altra parte, trascurare l'importanza che altre esperienze che si vivono a scuola rivestono nel percorso dell'orientamento. Ci riferiamo in particolare a tutta una serie di eventi che fanno intrinsecamente parte del percorso formativo dei ragazzi, quali le gite scolastiche, la frequentazione o l'allestimento di mostre, la preparazione dell'*open day* della scuola, le presentazioni pubbliche di carattere culturale o le occasioni di contatto con il mondo del lavoro. Il denominatore comune di tali eventi è rendere protagonisti i ragazzi, motivarli e attivarli in prima persona in tutte le fasi organizzative, sia nell'ottica dello sviluppo delle competenze chiave previste dalle ultime Indicazioni Ministeriali sia nell'ottica orientativa del fare per capire, laddove il fare è un fare giudicato, sul quale cioè il ragazzo è sollecitato a riflettere per vedere cosa ha imparato e in che misura quella modalità di apprendimento corrisponde alle sue inclinazioni e desta il suo interesse.

Valgano a questo proposito due esempi, uno relativo alla preparazione dell'*open day* di quest'anno e l'altro relativo ad una gita delle classi seconde realizzata nell'anno scolastico 2013-14. Da qualche anno l'*open day* consiste nell'allestimento da parte dei ragazzi di terza di alcuni laboratori in cui loro stessi presentano agli alunni delle classi quinte in visita alla scuola alcune esperienze di apprendimento rappresentative del metodo di insegnamento, coinvolgendo anche loro nell'attività.

Alcuni ragazzi sempre di terza fanno da guida ai vari gruppi che si alternano nei laboratori e li aiutano a partecipare. Scrive una di loro: "Mentre accompagnavo per la scuola i bambini di quinta, mi sono accorta che alcuni erano intimiditi dalla novità dell'ambiente; ho cercato allora di non perderli di vista nel gruppo e di incoraggiarli, mettendomi anch'io a svolgere le attività proposte nei laboratori. Tornando a casa, ripensavo alla bella mattinata trascorsa come guida e mi sono sentita confermata nella

¹ Il curricolo di lettura prevede testi classici della tradizione occidentale, proposti nel triennio secondo un criterio di gradualità. In prima le fiabe dei Grimm e di Andersen, i miti greci, *Illiade* e *Lo hobbit* di Tolkien, in seconda *Il signore degli anelli* e passi dalla *Divina Commedia* e in terza *I promessi sposi* e un percorso letterario di testi in prosa e poesia dell'Ottocento e Novecento. Scelta dei classici perché è in essi che si incarnano certi significati ultimi, espressi inoltre con tutte le potenzialità della lingua. Inoltre nei classici, proprio per i temi affrontati, la provocazione a un esercizio critico della ragione su temi quali il bene e il male, la libertà umana, la misericordia e la giustizia divina, è altissima, e obbliga il lettore a mettersi in gioco.

mia scelta di frequentare il liceo delle scienze umane e penso che il mio futuro sia proprio lavorare con i bambini”.

Anche le classiche gite scolastiche hanno per noi una valenza orientativa, senza nulla togliere alla loro natura di piacevolezza, che anzi ne esce rafforzata. Proponiamo alle tre classi una gita già i primissimi giorni di scuola, nell’ambito del progetto di accoglienza² e una di più giorni nel corso dell’anno. In entrambi i casi il fulcro della proposta è offrire occasioni di incontro con un aspetto della realtà che vale la pena conoscere. Si introduce quindi il concetto che le discipline, ognuna con il proprio metodo, servono a conoscere la realtà, sia essa la bellezza di un sito storico-artistico o piuttosto un paesaggio naturale da indagare con gli occhi del geografo e dello scienziato. Possono così iniziare a delinearci negli studenti non solo interessi diversi, ma anche propensioni e inclinazioni per un certo metodo di indagine. Un esempio. Al termine della visita ad una vetreria di Murano, un alunno di seconda dello scorso anno, dopo aver assistito alla dimostrazione della lavorazione del vetro ad opera di un maestro vetraio, commentava, quasi stupendosi di se stesso, che per la prima volta aveva provato interesse per un’indagine di natura tecnico-scientifica.

Quanto esposto finora ha come condizione che all’interno della scuola operino docenti disposti a coinvolgersi in una relazione costruttiva, significativa e soprattutto personale con gli alunni. Siamo convinti che la personalizzazione dell’insegnamento non si limiti alla personalizzazione dei percorsi disciplinari e della valutazione, ma investa anche il rapporto insegnante – alunno, laddove ognuno di loro chiama a uno sguardo su di sé come singola persona all’interno del gruppo classe. A questo proposito, arriviamo a parlare di un’esperienza in atto da anni e che vede coinvolta la quasi totalità degli insegnanti: il *tutoring*.

Ogni alunno della classe prima sceglie un docente come *tutor* e questi lo accompagnerà per i tre anni, incontrandosi con lui e con gli altri della classe che l’hanno scelto secondo un certo calendario di lavoro concordato con il Consiglio di Classe.

I compiti del *tutor* sono: garantire che l’alunno segua il percorso specifico dell’orientamento, far emergere in un contesto più familiare eventuali problematiche didattiche o relazionali offrendo un sostegno e proponendo, ove possibile, delle ipotesi di soluzione, riportare nel consiglio di classe dati di conoscenza dell’alunno utili anche agli altri docenti ed eventualmente acquisire da essi indicazioni di intervento sul ragazzo e, a partire dalla fine della seconda, interagire con l’alunno e i genitori, in accordo con il Consiglio di Classe, al fine di accompagnarlo nella scelta della scuola superiore. Il lavoro che il *tutor* svolge con i ragazzi cambia a seconda dell’anno: in prima è a tema il consolidamento del metodo di studio, in seconda l’emergere delle attitudini e degli interessi, accanto alla consapevolezza di un proprio stile di apprendimento, mentre in terza i criteri per affrontare con realismo la scelta di come proseguire gli studi. Tutto il materiale di lavoro, composto soprattutto da schede preparate collegialmente dai docenti e utilizzato durante gli incontri con il *tutor*, viene raccolto in un fascicolo che l’alunno conserva dalla classe prima alla terza. Al termine di ogni incontro ognuno riceve delle

² Il progetto accoglienza si configura come la serie di attività proposte a tutte le classi i primi giorni di scuola (letture, film, gita, incontri con esperti). Lo scopo è lanciare la frase *slogan* che fa da *leit motiv* al lavoro di tutto l’anno. Per le prime è *Solo lo stupore conosce*, per le seconde la frase di Proust *Il vero viaggio non consiste nello scoprire nuove cose ma nell’aver occhi nuovi* e per le terze un verso del canto di Ulisse (Inf. 27) *Misi me per l’alto mare aperto*.

indicazioni da seguire. Il punto di partenza dell'incontro successivo è la verifica dei passi compiuti a partire da quanto suggerito dal *tutor*.

Nel corso del triennio vengono anche proposti ai genitori cinque incontri sulla tematica specifica dell'orientamento: all'inizio della classe prima perché ogni famiglia 'racconti il proprio figlio' ai docenti; alla fine della stessa classe per una verifica sul metodo di lavoro acquisito da ogni alunno; alla fine del secondo anno un colloquio pre-orientativo sulla base degli elementi rilevati con un triplice questionario relativo alle abilità ed attitudini, proposto ad alunni, genitori e consiglio di classe; un primo incontro in classe terza per illustrare e discutere il Consiglio Orientativo e un ultimo momento nel secondo quadrimestre di riflessione sul significato e il valore dell'Esame finale e delle competenze acquisite.

L'esperienza di questi anni ha permesso, attraverso riflessioni e consolidamento di metodi e strumenti, di costruire un modello di intervento che sta dando un contributo all'efficacia della proposta didattica e un sostegno significativo al percorso degli alunni e delle famiglie.

Quest'anno abbiamo proposto l'inizio del lavoro di orientamento delle classi terze utilizzando un pensiero di Martin Luther King:

Se non potete essere un pino /sulla vetta del monte
siate un cespuglio nella valle, /ma siate il miglior piccolo cespuglio
sulla sponda del ruscello. /Siate un cespuglio /se non potete essere un albero.
Se non potete essere una via maestra, siate un sentiero.
Se non potete essere il sole /siate una stella,
non con la mole vincete o fallite.
Siate il meglio di qualunque cosa siate.
Cercate ardentemente di scoprire /a che cosa siete chiamati,
e poi mettetevi a farlo appassionatamente.
Siate comunque sempre il meglio di qualsiasi cosa siate.

Simona Rota

docente di Lettere, Scuola secondaria di I grado Mons. E. Manfredini-Varese